Italcementi I sindacati ora chiedono un incontro alla direzione dello stabilimento. «Stiamo vivendo una situazione critica. Siamo sotto costante minaccia di andare in mobilità e temiamo per il nostro posto di lavoro»

Operaio in ospedale per una crisi di nervi

Alla base dell'episodio la continua pressione psicologica a cui sono sottoposte le maestranze

di Francesco Carriero

Avere costantemente sulla propria testa la spada di Damocle di un possibile licenziamento può causare uno stress tale da far perdere la testa. E se a questo si aggiungono, presunte, pressioni psicologiche, non si fa altro che innescare una bomba pronta ad esplodere.
Ed è quello che è successo ieri mattina presso la sede della Italcemneti, dove un lavoratore, nel corso del proprio turno di lavoro, a seguito di uno scambio di vedute al quanto acceso con il proprio capo reparto, è stato colto da una crisi emotiva, che ha reso necessario l'intervento di una autoambulanza del 118 che ha trasportato al pronto soccorso l'operaio.
A denunciare l'increscioso episodio è stata la Rsu aziendale, di cui il lavoratore fa parte. Massimo è il riserbo sul motivo del litigio tra l'operaio e il suo caporeparto, ma stando a quel poco trapelato, sembra che l'episodio fosse il culmine di una serie di pressioni psicologiche, che le maestranze quotidianamente vivono all'interno dello stabilimento salernitano, a causa dello "stato di salute" precario della Spa, che dopo aver messo in cassa integrazione diversi lavoratori, rischia di dover tagliare definitivamente un gran numero di maestranze.
Dopo il battibecco, la direzione dello stabilimento ha richiamato

formalmente il lavoratore, combinandoli anche una sanzione pari alla perdita di tre ore lavorative. Questa decisione, assieme alla pressione alla quale il lavoratore, secondo i membri della Rsu, era da giorni sottoposto, avrebbe scatenato la forte crisi di nervi. All'uomo, che presentava evidenti difficoltà cognitive (non ricordava il proprio nome e non riconosceva i colleghi) è stata formulata una prognosi di 5 giorni, nel corso dei quali i sottoporrà ad una cura a base di ansiolitici per curare la sua alterazione emotiva.
«Stiamo vivendo - afferma Raffaello **Della Monica** della Rsu Italcementi - una situazione critica. Siamo sotto costante pressione psicologica e temiamo per il nostro posto di lavoro. C'è chi approfitta di questa situazione per aumentare la pressione e il nostro collega non ha retto. Quello di oggi (ieri per chi legge ndr) è un episodio increscioso, che lede l'immagine dell'azienda. Un vero e proprio dramma nel dramma».
Intento Cgil Fillea e Feneal Uil hanno inoltrato a Confindustria una richiesta di incontro urgente con i vertici aziendali. I sindacati, infatti, sono convinti che un clima di tensione, specie in un periodo di crisi così intensa che ha direttamente coinvolto la Italcementi, da anni è interessata da mobilità volontaria e cassa integrazione, non giovi al risanamento e al rilancio dell'azienda stessa.
«Questa situazione - afferma Luigi **Adinolfi**, segretario della Cgil Fillea - nasce da lontano, dalla situazione dei lavoratori di Italcementi che si aggrava sempre più. Questo clima di tensione all'interno dello stabilimento peggiora solo una situazione già drammatica». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la segretaria della Feneal Uil Patrizia **Spinelli**: «In passato - spiega - c'è sempre stato un clima di collaborazione e dialogo con il direttivo di Italcementi. Proprio alla luce di questo rapporto abbiamo chiesto un incontro al fine di risolvere questo increscioso episodio nel migliore dei modi e stemperare la tensione all'interno di un'azienda che si avvia verso la mobilità».

"Ruggi d'Aragona"

Ancora dubbi sulla proroga del contratto di 40 lavoratori

LA PROGNOSI
All'uomo, portato al Pronto soccorso in evidente stato confusionale (non riconosceva i propri colleghi e non ricordava il proprio nome) ha ricevuto una prognosi di 5 giorni per curare la sua alterazione emotiva

Si attende la proroga del contratto per 40 lavoratori al Ruggi D'Aragona.
Gli impiegati erano stati somministrati dall'agenzia Lavorint Spa di Napoli e utilizzati presso l'azienda ospedaliera salernitana riscontrando da subito molte problematiche, tra le quali il mancato pagamento della mensilità di dicembre, alla cui risoluzione ha provveduto la Felsa Cisl richiedendo un incontro ufficiale in sinergia con la Fp Cisl. E' stato inoltre avviato un pressing sindacale finalizzato ad ottenere la continuità lavorativa delle unità infermieristiche in essere. "I contratti degli infermieri in somministrazione scadranno a fine gennaio ma non abbiamo ancora nessuna notizia ufficiale sulla proroga, che pur dovrebbe esserci"- afferma il segretario generale della Felsa Cisl, Giusy **Petitti** –speranzosa nel considerare che la delibera del 22 gennaio scorso, consequenziale alla loro richiesta, sancisce la proroga del contratto fino al 30 giugno prossimo per 40 infermieri professionali.
"Il dilemma dovrebbe essere sciolto con proroga fino a giugno, alla luce degli obblighi di coincidenza tra durata dell'appalto e durata del contratto del lavoratore previsti dal nuovo contratto nazionale di categoria, da poco entrato in vigore. Invece, l'Agenzia sostiene di non aver ricevuto formalmente nessuna comunicazione a riguardo e manca un giorno alla scadenza"- ha aggiunto Petitti.
Un periodo di forte incertezza insomma sia sul piano economico che su quello contrattuale per i precari del Ruggi che si sentono quantomeno appoggiati dalla Cisl: "Ancora una volta un problema di mancata comunicazione tra le parti genera disorientamento e abbattimento tra professionalità di indiscutibile valore, anche a seguito del mancato pagamento della retribuzione del mese di dicembre, su cui l'amministrazione del Ruggi sta lavorando proprio in queste ore per consentire il riconoscimento di quanto loro dovuto.
Ci aspettiamo correttezza, chiarezza e rapidità per poter apprendere quale sarà lo scenario che si profilerà per questi lavoratori ed avviare le dovute azioni in loro tutela"conclude la Petitti.

Maria Rainone

Sulla Lungoirno Vittima della rapina il gestore di una sala scommesse che rientrava a casa

Banditi armati mettono a segno un colpo da 4mila euro

Banditi, armi in pugno, rapinano il gestore di una sala scommesse.
Ennesimo episodio del genere si consuma per le strade di Salerno, nelle quali sempre più si avverte il bisogno di maggiori controlli. ad esser preso di mira, anche in questo ultimo episodio il gestore di un esercizio commerciale. Il tutto si è consumato nella tarda serata di mercoledì, quando il proprietario di una sala di scommesse, situata nella zona Lungo Irno, si apprestava a rincasare, dopo

aver abbassato la saracinesca della propria attività.
Proprio mentre l'uomo era in procinto di salire sulla propria automobile è stato avvicinato da due banditi a bordo di una moto, con il volto coperto da caschi integrali, che, sotto la minaccia di una pistola, si sono fatti consegnare il denaro in contanti che il gestore della sala scommesse portava con se. I contanti, l'incasso della serata, ammontavano a circa 4 mila euro. Arraffato il bottino i due balordi si sono allontanati a folle velocità, facendo perdere le proprie tracce nelle vie limitrofe. Sul posto sono intervenute le volanti della Polizia di Stato, allertate dalla vittima stessa. Gli agenti hanno provveduto a raccogliere le testimonianze dell'uomo al fine di ricavarne elementi utili per l'indagine

Dalla prima

MELE

La destra e la sinistra, ed altre precise indicazioni spaziali, sono rassicuranti segnali di vittoria sul disorientamento, nel venir fuori dal caos della morte: il cammino di Dante è anche un tentativo di ridisegnare le inenarrabili difficoltà percettive di quel luogo inconoscibile, mutarlo in un sistema di riferimenti. Un modo per difendersi e non cadere sgomento del vuoto rovesciato che lui è costretto a percorrere e a ricordare. Sembra quasi, a volte, il ritmo dei grandi orologi, quelli che, nel suo tempo, cominciavano ad apparire sulle torri alte dei Comuni. Alla fine del canto XII del Purgatorio, dopo la prima cornice, appare il primo (oltre la porta) degli angeli del monte salvifico.

La descrizione che ne fa Dante è tutta un chiarore, luce che si stempera in se stessa e turba la visione portandola all'indicibile assoluta forza dell'angelo: "A noi venìa la creatura bella, biancovestito e ne la faccia quale / par tremolando mattutina stella". Come un uragano che ferma la sua forza e dona pace, l'angelo appare: "Le braccia aperse, e indi aperse l'ale". Accompagna i due viaggiatori indicando loro la strada ("Menocci ove la roccia era tagliata, / quivi mi batté l'ali per la fronte"). Allora Dante ricorda come, per salire a San Miniato, doveva salire, girando a destra. Ritroveremo nel canto successivo una preziosa indicazione come questa, il sempre attento misurare la terra per avvicinarsi a Dio.
Il canto XIII, dedicato agli invidiosi e, in particolare, al personaggio senese di Sapìa ("Savia non fui, avvegna che Sapìa / fossi chiamata"), inizia con un movimento di Virgilio che accuratamente Dante descrive e analizza: il luogo è deserto, schegge di pietra livida e silenzio. Virgilio si gira su se stesso (fa pensare al movimento di una macchina da presa per un'attenta panoramica) come a voler comprendere la realtà della nuova cornice: fa perno sulla parte destra del corpo e gira su se stesso, quasi seguendo le indicazioni di un meccanismo interiore: "Fece del destro lato a muover centro, / e la sinistra parte di sé torse". Poi, il silenzio di quel luogo pietroso è vinto da un suono, il canto di una voce che ricorda la generosità della Madonna alle nozze di Cana. Vinum non habent.